COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

4 Dicembre

LA SICILIA

COMISO

Rubò al market e dopo un anno le indagini lo inchiodano: ai domiciliari

ANTONELLO LAURETTA

Comiso. Arresti domiciliari per un ventiduenne vittoriese accusato in concorso di tentata rapina e furto aggravato. I fatti si riferiscono al 22 ottobre dell'anno scorso quando, insieme a un altro complice, avrebbe tentato una rapina ai danni del supermercato "Despar" di viale dei Platani a Ragusa. In precedenza, nello stesso giorno, avrebbe commesso il furto di un ciclomotore Piaggio utilizzato per raggiungere il luogo della rapina e poi allontanarsi. Il giovane sarebbe stato individuato dagli agenti di polizia della squadra mobile del capoluogo e del commissariato di Comiso in seguito alle indagini condotte anche grazie all'analisi dei filmati di videosorveglianza, che hanno consentito di risalire a uno dei responsabili dei fatti e, pertanto, identificarlo. Valutati tutti gli elementi emersi dalle indagini, il gip del Tribunale di Ragusa, su richiesta della Procura della Repubblica, ha ritenuto di emettere un provvedimento cautelare tale da poter limitare la libertà di movimento dell'indagato così sottoposto agli arresti domiciliari presso la propria abitazione con applicazione del braccialetto elettronico.



La polizia a Comiso

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/12/03/asp-attivo-il-nuovo-motorhome-che-girera-le-citta-della-provincia-per-fare-prevenzione/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/12/03/cronaca/tentata-rapina-ad-un-supermercato-di-ragusa-arrestato-un-vittoriese/

https://www.ragusaoggi.it/tarbosauro-a-comiso-il-gigante-del-mesozoico-sbarca-al-museo-e-conquista-il-pubblico/

https://www.ragusaoggi.it/nasce-etna-sky-vuole-essere-una-compagnia-low-cost-tutta-siciliana-tra-i-fondatori-il-deputato-manlio-messina/

https://corrierediragusa.it/2025/12/03/etna-sky-la-nuova-compagnia-aerea-siciliana-che-ridurra-i-costi-dei-voli-per-i-residenti-e-per-chi-viaggia-spesso-voli-da-comiso-dal-2026/

https://corrierediragusa.it/2025/12/03/arrow-investe-300-milioni-di-euro-in-provincia-di-ragusa-per-incentivare-il-turismo-di-lusso/
https://corrierediragusa.it/2025/12/03/un-22enne-di-vittoria-responsabile-di-una-tentata-rapina-in-un-supermercato-a-ragusa-e-del-furto-di-uno-scooter-a-comiso-in-poche-ore/

https://www.ragusanews.com/la-fantomatica-nuova-compagnia-aerea-siciliana-etna-sky-priva-del-coa-dellenac-lannuncio-misterioso-di-manlio-messina/

https://www.ragusanews.com/food-mama-festival-163-mila-euro-di-fondi-pubblici-per-sei-degustazioni-nessuna-traccia-di-turisti-buyer-o-giornalisti/

https://www.giornaleibleo.it/2025/12/03/turismo-di-lusso-arrow-investe-300-milioni-di-euro-in-provincia-di-ragusa/

https://www.giornaleibleo.it/2025/12/03/ragusa-tenta-rapina-a-un-supermercato-ai-domiciliari-un-giovane-vittoriese/

https://ragusa.lasicilia.it/news/cronaca/3008252/ragusa-tenta-rapina-a-un-supermercato-ai-domiciliari-un-giovane-vittoriese.html

https://www.radiortm.it/2025/12/03/tentata-rapina-al-supermercato-despar-di-ragusa-arresti-domiciliari-per-un-22enne-di-vittoria/

POLEMICA AL QUESTION TIME

Salvini: «Il Ponte si farà, lo vuole l'Ue». Bonelli: «Prenda atto del suo fallimento»

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Il Ponte sullo Stretto «si farà» perché «è una priorità dell'Ue» e «l'intero governo è al lavoro» per superare i rilievi della Corte dei conti. Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, lo mette in chiaro durante il question time alla Camera, che ormai si trasforma in un'arena ogni volta che si dibatte del Ponte. Ed infatti si innesca un nuovo duello con il leader di Avs, Angelo Bonelli, tra i principali oppositori dell'opera. «Milioni di italiani lo vogliono, lo aspettano e lo meritano, non è un capriccio del ministro Salvini, ma una priorità dell'Ue e io farò di tutto affinché l'Italia ce l'abbia», afferma il ministro dai banchi del governo.

«Ripete le stessa cose da anni. Nemmeno di fronte all'evidenza del fallimento della sua proposta dal punto di vista giuridico, riesce a prenderne atto», attacca Bonelli, sottolineando che «non è vero che l'Ue ce lo chiede e non si capisce come faccia a sostenere che milioni di italiani siano d'accordo». Quindi l'affondo del leader di Avs: «Berlusconi aveva più a cuore i conti pubblici dello Stato di quanto li abbia lei, perché Berlusconi prevedeva costi per il 60% di privati e 40% per lo Stato. Poi è arrivato lei che ha previsto 100% per lo Stato, tanto paga pantalone».

Salvini rilancia: «Già nell'84 su proposta dell'allora Commissario Ue ai trasporti il Ponte venne identificato tra gli anelli mancanti per aumentare i collegamenti tra i Paesi Ue» e la proposta «fu alla base del piano generale dei trasporti dell'Unione approvato dal Parlamento Ue nel 1986», poi «nel 2002 nel piano delle reti di collegamenti Ten-T fu confermato anche il Ponte». Il ministro rivendica anche che la scelta «di non procedere con una nuova gara» per realizzare l'opera: «Non è una scelta di convenienza, ma di buon senso».

La costruzione del Ponte è affidata al consorzio Eurolink, guidato da Webuild. «La penale in caso di blocchi dei lavori sarebbe del 4% dei lavori non eseguiti, si tratta della metà del valore che è l'8% previsto dal codice degli appalti», spiega Salvini.

Compagnia aerea "made in Sicily" fra epopee e flop rinasce il sogno

IERI E OGGI. Il deputato Messina svela il piano «Voli non solo su Catania, flotta di sei velivoli» Ma resta top secret la cordata di imprenditori

SALVO CATALANO

Per ora l'unico a metterci la faccia è Manlio Messina. Che avrà sicuramente messo sul piatto tutte le conoscenze e i canali preferenziali maturati nelle sue esperienze di assessore regionale al Turismo prima e deputato vicinissimo a Giorgia Meloni poi. Ma intanto si muove da consumato uomo marketing. E rivela, giorno dopo giorno, qualcosa in più della nuova compagnia aerea siciliana Etna Sky. Prima l'annuncio della nascita della società, grazie a una cordata di imprenditori «lungimiranti, coraggiosi e legatissimi alla Sicilia», che per ora vogliono rimanere sotto traccia. Poi gli scali interessati: «I voli saranno da tutti gli aeroporti siciliani, non solo Catania, e la compagnia farà anche servizio charter». Coinvolti quindi anche Palermo, Comiso e Trapani. E un orizzonte temporale entro il quale dovrebbe decollare il primo aereo: l'estate del 2026. «Come velivoli a disposizione avremo quattro A321 - precisa il deputato catanese a La Sicilia - e due A330 dal secondo anno». Il primo modello, l'Airbus A321 trasporta fino a 244 passeggeri e viene utilizzato sulle rotte a corto-medio raggio. L'Airbus A330 può ospitare fino a 335 passeggeri e si usa su tratte medio-lunghe, comprese quelle intercontinentali. Le intenzioni della nuova compagnia sarebbero, infatti, quelle di coprire non solo tratte nazionali, ma di spingersi anche fuori Europa.



Con quali capitali? E con quali autorizzazioni? Di sicuro c'è che il Coa, il certificato di operatore aereo rilasciato da Enac ancora non c'è. E all'estate mancano sei mesi. «I tempi sono un po' stretti, mettere in piedi una compagnia aerea è un'operazione complessa che non si fa in così poco tempo». A parlare è l'ultimo siciliano che ci è riuscito: Nino Pulvirenti, patron di Windjet, che ha smesso di volare nel 2012 a cui seguì un tormentato iter giudiziario che lo vede ancora imputato per bancarotta fraudolenta. «Quella annunciata da Messina mi sembra un'iniziativa interessante - spiega -. Certo, noi con Windjet siamo partiti con un solo aereo, qui si parla di quattro mezzi in partenza. Significa che ci vogliono minimo 20 milioni di euro. E non credo proprio che per raggiungere questo capitale, si possa basare solo su capitali siciliani e catanesi».

La cifra ipotizzata da Pulvirenti trova conferma anche in fonti vicine alla neonata Etna Sky. «Gli imprenditori si sono impegnati per un capitale sociale di circa 20 milioni». C'è l'impegno quindi, non ancora la liquidità disponibile. Ma a chi si professa scettico, o peggio ipotizza l'ennesimo annuncio truffa, Messina replica: «Non c'è niente di tutto questo, da rappresentante delle istituzioni - afferma in un video sui social - ho cercato di portare avanti la realizzazione di una compagnia aerea pubblica che aiutasse la Sicilia, ma le istituzioni spesso sono sorde alle esigenze del territorio. Allora ci abbiamo pensato noi».

Rispetto a 15 anni fa, però, il panorama delle compagnie aeree è rivoluzionato. «Windjet non aveva molti concorrenti low cost - ricorda Pulvirenti - Oggi ti scontri con un mercato dove ci sono colossi. E questi non ti mollano l'osso facilmente. Uno che ha 400 aerei, non ci mette niente a giocarsi una carta in più e abbassare i prezzi sulle tratte siciliane per non farsi togliere fette di mercato. In ogni caso, questo è un problema dell'impresa. I siciliani dovrebbero avvantaggiarsi dalla concorrenza».

Sull'isola intanto c'è un altro progetto che da alcuni anni promette di mettere in piedi una compagnia low cost: è Aerolinee siciliane, basato sull'azionariato sociale. Oggi conta circa 200 soci. L'anima tecnica dell'operazione è Luigi Crispino, visionario manager della vecchia Air Sicilia e già azionista di Wind Jet. «Noi stiamo andando avanti, abbiamo un milione e 400mila euro di capitale sociale e a maggio contiamo di partire». In questo caso il Coa, dopo il fallimentare tentativo fatto con Enac, «lo stiamo chiedendo a Malta, come ha fatto Ryanar», spiega Crispino. Che se la prende con la Regione: «Spende ogni anno 140 milioni tra contributi e inutili buoni sconto e non supporta una compagnia siciliana». Il 2026 sarà dunque l'anno del primo derby dei cieli in salsa sicula? «Noi speriamo di esserci - chiosa Crispino - quello di Messina, invece, è solo un maldestro tentativo di recuperare terreno dopo essere stato messo alla porta da Fratelli d'Italia».

CRISPINO. *Un maldestro tentativo dopo la cacciata da FdI. Noi ancora in campo chiederemo il Coa a Malta*

PULVIRENTI. *Iniziativa interessante, ma servono 20 milioni: non basteranno soltanto capitali siciliani*

L'INCHIESTA

Corruzione, Cuffaro ai domiciliari ma per il gip non c'è l'associazione «Spregiudicato, sfrutta il potere» Misure per cinque, non per Romano

LAURA DISTEFANO

Lo sguardo rivolto a un orizzonte ignoto. Forse vivendo come un flash back il processo per favoreggiamento alla mafia. Totò Cuffaro ieri mattina ha lasciato la caserma dei carabinieri diretto a casa. Nelle mani le oltre 200 pagine dell'ordinanza della gip Carmen Salustro che ha accolto la richiesta della procura diretta da Maurizio de Lucia e ha disposto i domiciliari per l'ex leader della Dc. Lasciare la casacca politica non è bastato per evitare la misura. Le accuse sono ridimensionate rispetto all'impianto accusatorio iniziale, ma le parole del giudice sono pesanti. Anzi in alcuni passaggi sono lapidarie.

Ma partiamo dal principio: Cuffaro trascorrerà queste domeniche dell'avvento ai domiciliari (ma senza braccialetto elettronico) per corruzione e traffico di influenze. Il patto corruttivo è emerso per il concorso a 15 posti a tempo indeterminato per operatore socio sanitario all'azienda Villa Sofia-Cervello, mentre le condotte illecite per la gara di ausiliariato all'Asp di Siracusa sono per la gip da ricondurre al reato di traffico di influenze. Gli elementi probatori degli altri capitoli giudiziari – come quello del Consorzio di Bonifica – non hanno superato il vaglio della giudice che ha ascoltato le voci e le versioni di tutti gli indagati nel corso degli interrogatori preventivi.

Per Totò Cuffaro è stato come ritornare indietro nel tempo. Da animale politico – anzi regista – del laboratorio Sicilia negli ultimissimi appuntamenti elettorali è tornato, forzatamente, in panchina. Per il gip però il cuffarismo è un metodo, «posto in essere dall'indagato per realizzare i propri interessi», ma non un sistema. Gli elementi portati dalla procura non hanno per la gip confermato «l'esistenza di un'associazione tra questi e gli altri coindagati». Un aspetto messo in evidenza dai difensori dell'ex presidente della Regione, gli avvocati Giovanni Di Benedetto e Marcello Montalbano che molto probabilmente ricorreranno al Riesame. Ma per la gip, Cuffaro non avrebbe perso le brutte abitudini da Prima Repubblica: «Favorire i candidati segnalati doveva dunque servire "anche a fare bene a Democrazia Cristiana", con quel metodo clientelare del politico di commettere (anche) atti illeciti per ampliare il bacino elettorale del partito di cui era ed è segretario». L'ex presidente della Regione avrebbe agito «con pervicacia e spregiudicatezza» sfruttando sistematicamente il "potere politico" da più parti riconosciutogli e «approfittato delle conoscenze dirette esistenti con pubblici ufficiali, dallo stesso reputati "influenzabili" in ragione del supporto politico garantito, per assecondare e favorire le richieste avanzate da privati». E il pericolo di reiterazione non sarebbe stato ridotto nemmeno dalle dimissioni dalla carica di segretario nazionale della Democrazia Cristiana.

Sono finiti ai domiciliari anche Roberto Colletti, ex Dg del Villa Sofia-Cervello, e Antonio Iacono, dirigente dello stesso ospedale, coinvolti nel concorso Oss. Per la gip, il patto corruttivo emerge nella sua gravità in molte intercettazioni. «Colletti era considerato da Cuffaro uno dei pubblici ufficiali, inserito in ambito sanitario, tra i più "affidabili", sul quale certamente egli avrebbe potuto contare in caso fosse necessario assecondare le richieste di privati; Iacono, invece, veniva scelto proprio in ragione della "influenzabilità"», scrive la giudice. Per l'autista-segretario Vito Raso, che ha lasciato l'incarico all'assessorato regionale alla Famiglia, il gip ha disposto l'obbligo di presentazione alla pg. Per i rappresentanti della Dussmann Service Mauro Marchese e Marco Dammone è stato disposto l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria e il divieto, per un anno, di esercitare attività imprenditoriali e uffici direttivi di persone giuridiche.

La gip non ha accolto la richiesta di arresto di Saverio Romano, deputato e coordinatore di Noi Moderati. Soddisfatto per la decisione del gip Saverio Romano: «Ribadisco la mia piena fiducia nei confronti della magistratura, nella piena consapevolezza della mia totale estraneità alle accuse». La gip ha rigettato la richiesta d'arresto anche per Carmelo Pace, capogruppo della Dc in Assemblea siciliana.

L'ombra degli scandali sui risultati di Schifani e il rischio logoramento

LO SCENARIO. L'arresto di Cuffaro allunga la lista dei guai giudiziari
Il governatore punta sui numeri del «risanamento» e vola da Tajani

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. A un certo punto della seduta-fiume sulla mozione di sfiducia, il deputato regionale del M5S, Angelo Cambiano ha vaticinato: «Il presidente Schifani ci elencherà i risultati del suo governo, ma i siciliani lo ricorderanno solo come il governo degli scandali». Una "cassandrata" che si è già avverata per metà.

Poche ore dopo, a fine seduta, il presidente della Regione, in effetti, snocciolerà una serie di dati, per certificare l'efficacia del suo esecutivo. Dal Pil all'occupazione, dalle presenze turistiche alle giacenze, dai bandi per le Terme ai termovalorizzatori

E su questi risultati, e soprattutto su quelli del «risanamento, rivela una nota di Forza Italia, è stato lo stesso leader Antonio Tajani, a complimentarsi col governatore, nel corso di un incontro romano che si è tenuto ieri. «Tajani - fa sapere Fi - ha accolto l'invito di Schifani a recarsi in Sicilia per incontrare gli eletti, la classe dirigente e i militanti di Forza Italia di tutte le province siciliane, con l'obiettivo di continuare ad allargare e rafforzare la nostra presenza sul territorio, in linea con la nostra azione a livello nazionale».

Ma per il governatore, adesso, il rischio è proprio quello: che gli obiettivi centrati vengano diluiti in una cronaca giornaliera di scandali, inchieste e notizie dai tribunali.

Perché dopo i domiciliari a Totò Cuffaro, il semplice resoconto dei guai della maggioranza, si appesantisce ulteriormente. Due giorni fa, è arrivata la richiesta di rinvio a giudizio della Procura di Palermo per il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno (FdI), accusato di corruzione, peculato, truffa e falso. A processo per corruzione a Catania c'è Luca Sammartino, vicepresidente della Regione, assessore all'Agricoltura e big della Lega in Sicilia. Corruzione è il reato contestato all'assessora al Turismo Elvira Amata (FdI), nell'ambito della stessa inchiesta che ha coinvolto Galvagno. Associazione a delinquere, turbata libertà degli incanti e frode nelle pubbliche forniture sono le accuse della Procura di Agrigento all'ex assessore regionale all'Energia Roberto Di Mauro, attuale capogruppo del Mpa all'Ars. Militava tra i lombardiani anche Giuseppe Castiglione che ha lasciato la carica di deputato regionale dopo l'arresto a Catania per voto di scambio. Tentata concussione e abuso d'ufficio sono i reati contestati dalla Procura di Termini Imerese a Salvo Geraci, capogruppo della Lega all'Ars, rinviato a giudizio e dimessosi dalla commissione regionale Antimafia. All'attuale capogruppo della Dc all'Ars, Carmelo Pace, la Procura di Palermo contesta la corruzione nell'ambito dell'inchiesta che coinvolge Cuffaro ma il gip ha respinto la richiesta degli arresti. Per tentata violenza privata, nell'ambito di un'inchiesta sulla sanità a Palermo, è indagato il deputato regionale di Fi Gaspare Vitrano, mentre il peculato è la contestazione della Procura di Palermo per l'ex presidente dell'Ars Gianfranco Micciché. Molti di loro, due giorni fa, hanno detto "no" alla mozione di sfiducia contro il governatore, difendendo l'operato del governo. Ma vista la lista non breve, non è troppo complicato, nemmeno in questo caso, prevedere che i prossimi anni possano essere puntellati, periodicamente, dalle notizie sugli sviluppi dei singoli casi. Non a caso, adesso le opposizioni spingono su quel tasto: «Si scrive Schifani, si legge Cuffaro-Dell'Utri, ha detto ieri il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, in scia col resto delle opposizioni. I risultati, buoni o cattivi che siano, sono già sullo sfondo.



Il giudizio

REGIONE, MOODY'S INNALZA IL RATING FINANZIARIO

L'agenzia internazionale Moody's ha innalzato la valutazione della Regione:il giudizio sul merito creditizio a lungo termine passa da Baa3 a Baa2, la valutazione sulla capacità di far fronte autonomamente ai propri impegni finanziari sale da Ba1 a Baa3. Per Schifani si «certifica la solidità e la credibilità del lavoro del mio governo».

La Dc è morta, evviva l'Udc: il piano per salvare lo scudo crociato

I "Totò-Boys" dialogano con la regia di Terrana. Ma a Palermo qualcuno va da Micciché e Lombardo

SALVO CATALANO

CATANIA. In fondo, alla Dc basterebbe una "U" in più. E non sarebbe una svolta. Piuttosto un restyling: stesse persone, nuovo-vecchio simbolo. È il progetto che potrebbe concretizzarsi all'Assemblea regionale siciliana, e a cascata sui territori, dopo l'approvazione della Finanziaria. Il gruppo democristiano all'Ars - rimasto orfano di Totò Cuffaro, da ieri agli arresti domiciliari su disposizione del gip di Palermo con l'accusa di corruzione e traffico di influenze - potrebbe abbandonare il simbolo della nuova Dc e passare sotto le insegne del vecchio Udc. Sempre scudocrociato, ma nuova veste. «E così rientrare nella giunta Schifani», riflette qualche deputato del centrodestra.

Regista dell'operazione sarebbe in particolare Decio Terrana (nella foto), coordinatore regionale dell'Udc, vecchio amico di Totò. La prima deputata con cui parlare, Terrana ce l'ha in casa: è la moglie Serafina Marchetta, eletta nel listino Schifani in quota Dc. Ma al progetto sarebbero favorevoli anche l'ex assessore Andrea Messina e il vice capogruppo Ignazio Abbate. «Guardi, le posso dire che ad oggi non c'è niente di concreto - spiega Terrana a La Sicilia - non ci sono stati incontri, anche perché a qualcuno sembrava poco opportuno prima della mozione di sfiducia e della discussione sulla finanziaria. Poi non so cosa succederà nei prossimi giorni, mai dire mai in politica».



Insomma, l'operazione è posticipata a dopo l'approvazione della manovra economica. D'altronde una collaborazione tra Dc e Udc era già stata avviata sotto la presidenza Cuffaro. Alle ultime elezioni regionali calabresi, i due partiti hanno siglato un patto. E nella lista dell'Udc Cuffaro ha piazzato i suoi uomini, sempre a sostegno del governatore Roberto Occhiuto. «Il nostro obiettivo è far tornare la Democrazia Cristiana protagonista in Italia», diceva Totò lo scorso settembre a Reggio Calabria in occasione della presentazione dei candidati.

La strada era già segnata. E potrebbe tornare utile a maggior ragione adesso che la Dc e i suoi 150mila voti in Sicilia (stando ai conti dello stesso Cuffaro) sono alla deriva. Se i sette deputati regionali democristiani abbracciassero il vessillo dell'Udc, potrebbero tornare a bussare alla porta di Schifani, rivendicando di non essere venuti meno alla lealtà e al sostegno al governo, e chiedendo di riprendersi i due assessorati da cui sono stati allontanati. D'altronde il presidente ha tenuto per sé l'interim degli Enti locali e delle Politiche sociali. E l'ex assessore Messina ha esplicitamente parlato di una «sospensione», di «una decisione provvisoria e non definitiva».

L'operazione potrebbe avere refluenze anche sui territori. A cominciare da Palermo, dove il gruppo Dc in consiglio comunale conta sei unità. Anche in questo caso i primi abboccamenti tra Terrana e alcuni consiglieri democristiani ci sarebbero già stati. D'altronde il vaso si è rotto e tanti che negli ultimi anni si sono riavvicinati a Cuffaro, si stanno ricollocando. Anche a casa di chi con Totò non perdeva occasione per litigare, come gli autonomisti. È il caso di Eusebio Dalì, ex consigliere comunale a Palermo e vicepresidente dell'Ast, che dopo avere abbracciato la causa democristiana è tornato dal suo mentore Gianfranco Micciché, tra i promotori - insieme a Raffaele Lombardo e al sindaco Roberto Lagalla - del progetto Grande Sicilia.

E la maggioranza si regala il deputato supplente

In Senato via libera al ddl esulta tutto il centrodestra Il Pd: «Come Pablo Escobar» E all'Ars opposizioni in fuga dalla commissione Bilancio «Una finanziaria stravolta»

PALERMO. A pensarci bene, la seduta di martedì sulla mozione di sfiducia rischia di di essere solo un primo round. Perché Sala d'Ercole è sempre di più l'epicentro delle polemiche e degli scontri tra maggioranza e opposizione. Persino per le vicende che maturano lontano da Palermo, con effetti però fortissimi su Palazzo dei Normanni.

Il Senato, infatti, ha dato il via libera al disegno di legge che introduce la figura del deputato supplente in Sicilia, già precedentemente votato all'Ars. Il testo dovrà passare da una doppia lettura trattandosi di una riforma costituzionale per la modifica dello Statuto.

Il ddl prevede che se un deputato dell'Ars è nominato assessore, viene sospeso dalla carica di parlamentare e gli subentra un supplente. Oggi sarebbero in sette. Il supplente decade qualora il deputato eletto lasci la carica di assessore tornando al ruolo di parlamentare. La riforma produrrà i suoi effetti subito dopo il voto finale, quindi a legislatura in corso e non è previsto il referendum confermativo.

«Un punto di svolta fondamentale per garantire maggiore equilibrio, trasparenza e responsabilità nella politica regionale», ha detto la senatrice di Forza Italia, Daniela Ternullo, relatrice del testo. Ma le opposizioni insorgono: «La maggioranza in Sicilia – ha detto il senatore M5S Roberto Cataldi - ha un problema e ha trovato un meccanismo da far approvare in Parlamento alla stessa parte politica». Il collega di Palazzo Madama Antonio Nicita del Pd invece ironizza: «Il primo deputato supplente di cui ho sentito parlare per la prima volta è stato Pablo Escobar», ricordando quando il re del narcotraffico riuscì a entrare "in supplenza" nel parlamento colombiano.

Come se all'Ars servisse altra benzina sul fuoco delle polemiche. Ieri, i lavori della Finanziaria si sono interrotti bruscamente, nel tardo pomeriggio, quando l'opposizione ha deciso di lasciare i lavori per protesta. «La maggioranza – si legge in una nota dei deputati del Pd e del M5S - sta stravolgendo, peggiorandola, una già pessima legge di stabilità. Presenteremo i nostri emendamenti in Aula. Dimostreremo in quella sede che l'opposizione le proposte le ha, e sono tutte di qualità, a dispetto di quanto dice Schifani». L'assessore all'Economia Alessandro Dagnino si sarebbe reso disponibile a rinviare a oggi il prosieguo dell'esame, ma l'opposizione è stata irremovibile.

Nel corso della giornata era arrivato il via libera a diverse norme "ordinamentali", ai 4 milioni per la ristrutturazione di beni confiscati nei Comuni, i 10 milioni per le aree a elevato rischio di crisi ambientale, oltre alla norma da 15 milioni per la pulizia straordinaria di strade extraurbane per evitare le discariche abusive con successiva istallazione di telecamere. I lavori sono proseguiti dopo l'interruzione e oggi si attende il voto finale. Poi la discussione si sposta in Aula. Dove il clima è già caldissimo.

A.S.